

246

№ 1877

246

SENATO DEL REGNO

VERIFICAZIONE DEI TITOLI DEI NUOVI SENATORI

Cognome e nome del Senatore

Bistolfi Leonardo

Data del R. Decreto di nomina

1° marzo 1923

Categoria nel R. Decreto

20°

Luogo e data di nascita

Casale Monferrato (Arona) il 15 maggio 1859

Titoli gentilizii e cavallereschi, Professione, ecc.

Scultore

Documenti presentati:

1) Fede di nascita

Data dell'adunanza nella quale furono esaminati i titoli presentati e risoluzioni adottate

Nome del relatore

Alvise Colonna

Data della relazione e numero dello stampato

24 maggio 1923 (N. 488.VIII)

Data dell'ammissione

30 maggio 1923

Data del giuramento

30 maggio 1923

Data della trasmissione al nuovo Senatore del R. Decreto di nomina a Senatore

30 maggio 1923

Annotazioni:

Morto il 3 Settembre 1933. XI a la Legge (Conio)



Casale Monferrato

Copia d'atto di Natività e Battesimo

Nel registro degli Atti di Natività e Battesimo dell'anno
milleottocentocinquantesimo (1859) della Parrocchia
della Cattedrale al n. 48 si legge:

N. 48 L'anno del Signore milleottocentocinquantesimo ed
Bistolfi all'indici del mese di Marzo alle ore novantimurdi
Leonardo me nella Parrocchia della Cattedrale Comune di Casale
è stato presentato alla Chiesa un fanciullo di sesso
mascolino nato il quindici del mese di Marzo alle
ore una dopo mezzanotte nel distretto di questa Parro-
chia figlio di Bistolfi Lig. Giovanni di professione
cultore domiciliato in Casale o di Mazzana
Lig. Angela donna di casa domiciliata in Casale
coniug. Bistolfi cui fu amministrato il Battesimo
dal Vic. Curato Angelino Francoso e sono stati imposti
i nomi Leonardo Tommaso Giovanni Angelo
essendo stati padrino Spiria Lig. Tommaso di professione
proprietario domiciliato in Casale e madrina Spiria
Lig. Angela di professione proprietaria domiciliata in Casale
L'indizione della Natività con richiesta del
Battesimo è stata fatta dal padre
del neonato.

Firma del Archidivite

Bistolfi Giovanni

Firma del Parroco

Gian Frans. Botte Curato

2

Per copia conforme all'originale —
Casale li 9 Marzo 1922

P. il Parroco di detta Parrocchia
San Felice Casaleto V. Curato



Visto

Casale 9 Marzo 1923

Il Commissario Delegato



Miglietta



VISTO: si legalizza la firma

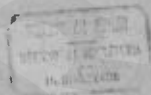
del Sig. Miglietta uff. Stato Civ. di Casale

n. 444; Felice Casaleto V. Curato in Casale

Casale 9-III-1923

Il Commissario Delegato

Miglietta



On. le Senatore Leonardo Bistolfi

CONVALIDAZIONE DEI TITOLI A SENATORE

del Signor **Bistolfi Leonardo**

Senatori votanti . . . 235

Maggioranza _____

Senatori favorevoli _____

Senatori contrari . . . 28

Senatori astenuti . . . _____

Il Senato _____

Bistolfi

Bistolfi Leonardo

Signori Senatori. -

Con Regio Decreto in data 3 Marzo a.o. e per la Categoria 20^a dell'art. 33 dello Statuto, fù nominato Senatore del Regno il signor Leonardo Bistolfi. La vostra Commissione, egregi colleghi, all'unanimità di voti, viene propone la convalidazione, riconoscendo che Leonardo Bistolfi, maestro nell'arte della scultura, col suo scalpello infonde nelle sue opere magnifiche, lo spirito delle passioni umane, e per la sua arte illustra sé stesso e la nostra patria.

Roma Maggio 1923

A. Balbo
[Signature]

Colonna relato

Archivio storico del Senato

SENATO DEL REGNO

(N. LXXXVIII)
documenti

RELAZIONE

DELLA

COMMISSIONE PER LA VERIFICA DEI TITOLI DEI NUOVI SENATORI

SOPRA LA NOMINA

del Signor **Bistolfi** Leonardo

SIGNORI SENATORI. — Con regio decreto in data 1° marzo c. a., per la categoria XX dell'articolo 33 dello Statuto, fu nominato senatore del Regno il signor Leonardo Bistolfi.

La vostra Commissione, egregi colleghi, all'unanimità di voti, ve ne propone la convalidazione, riconoscendo che Leonardo Bistolfi, maestro nell'arte della scultura, col suo scal-

pello infonde nelle sue opere magnifiche, lo spirito delle passioni umane, e per la sua arte illustra se stesso e la nostra patria.

Roma, 29 maggio 1923.

FABRIZIO COLONNA, *relatore*

On. Senatore

Bistolfi

SENATO DEL REGNO

Ricevo dall'Ufficio di Segreteria del Senato
il piego n. *398/1941* contenente la
copia del Decreto Reale di nomina a Senatore
del Regno, il «Manuale dei Senatori» per la
corrente Legislatura, l'Elenco alfabetico dei Sena-
tori, nonchè una copia del Regolamento interno
del Senato.

Addi

30 maggio 1923

IL SENATORE

Leonardo Bistolfi

1810

1810

242

Bistolfi

Leonardo

Archivio storico del Senato della Repubblica



2-57-1983

Giulio

Giulio
1983

1877

Morto il 3 Settembre 1933. XI a La Loggia
(Romano)

Archivio storico del Senato della Repubblica

UNIONE NAZIONALE DEL SENATO

Segreteria

Roma, 14 Novembre 1928 = Anno VII°

All'Onorevole

B I S T O L F I Gr.Uff. Leonardo

Senatore del Regno

R O M A

L'assemblea di questa Unione oggi, all'unanimità
La ha iscritta fra i suoi componenti. Mi onoro di in
formarneLa subito e, lieto di avere il consenso della
E.V. all'opera nostra, Le porgo l'espressione della mia
massima stima.

I L P R E S I D E N T E



[Handwritten signature]

SEGRETERIA

Federazione di TorinoFascio di Torino

SCHEMA PERSONALE

dell'On.

Gistolfi Leonardo

Senatore del Regno

Ha dichiarato di essere entrato nel Partito Nazionale Fascista il giorno 1° gennaio dell'anno 1925 e di avere ottenuto l'anzianità d'iscrizione corrispondente a tale data (Fascio di Torino).

L'anzianità retrodatata al giorno _____ dell'anno _____ gli è stata concessa per le ragioni seguenti:

AVVERTENZE



Il vaglia può essere pagato soltanto dall'Ufficio di destinazione nel mese di emissione ed in quello successivo. Se tratto da o su Ufficio coloniale, o dalle Isole dell'Egeo, è pagabile nel mese di emissione e nei quattro seguenti. Il vaglia non reclamato entro l'esercizio finanziario successivo a quello di emissione è prescritto.

Sono ammesse girate purchè il giratario esistente per pagamento sia reperibile.

1
GLIA N
00

NOME COGNOME
E DOMICILIO
DEL MITTENTE

ca. Giodolfi Leonardo

15

74
COMUNICAZIONI
DEL MITTENTE

193

*Alla Segreteria
dell'Unione Naz. Fascista
del Senato*

ROMA

**Rimetto L. 25 per
la quota dell'anno
1931-IX.**

IL SENATORE

N. di recapito. Rimesso al fattorino ad ore.....

Teleg. 1929
(+)

INDICAZIONI DI URGENZA

.....

ONOREVOLE SENATORE FEDELE
SENATO ROMA -MA-

B TELEGRAFICO
DI
ROMA

Il
 Al
 Per
 Per
 Per

Il Governo non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio della telegrafia.
 Le tasse residue in meno per errore ed in seguito a rifiuto o irreperibilità del destinatario devono essere completate dal mittente.
 Il destinatario è invitato a firmare la ricevuta presentata dal fattorino ed a segnarvi la data e l'ora della consegna del telegramma. In mancanza di tali indicazioni, il destinatario perde il diritto a reclamare in caso di ritardo della consegna.

Ricevuto il 5 2 1929 ore

Ricevuto

Per Caricato N. 128



Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale, e per telegrammi interni a un'ora prima esteri di seguito da una mezzanotte all'altra.

Nei telegrammi impressi in caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo d'origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data, l'ora e minuti della presentazione.

QUALIFICA	RES. NAZ. E	ROVENENZA	NUM.	PAROLE	ATA DELLA PRESENTAZIONE	VIA E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
7 ²⁹	TORINO	44563	39/34	5	1440	

PERSISTENDO CONDIZIONI NON BUONE MIA SALUTE IMPEDITO RECARMICI
 ROMA STOP SCUSANDOMI PREGO VIVAMENTE VOLERMICI CONSIDERARE.....
 PRESENTE COME APPROVAZIONE ET PLAUSO AD OGNI MANIFESTAZIONE
 NOSTRO ELETTISSIMO GOVERNO FASCISTA OSSEBUI = BISTOLFI

Fatevi correntisti postali - Pagamenti o riscossioni in tutte le località del Regno - Fra correntisti pagamenti o riscossioni mediante postagiuro, senza limitazione d'importo ed esente da qualsiasi tassa

Caro Collega,

Come Le è noto, il 16 Ottobre, avrà luogo il Gran Rapporto del Fascismo.

La preghiamo di volervi intervenire, possibilmente in camicia nera, e siamo certi che Ella non mancherà all'importante riunione.

Ella dovrà trovarsi, non più tardi delle ore 11, in piazza Venezia. Il posto assegnato agli Onorevoli Senatori e Deputati è al centro, davanti al palco sul quale sarà issato il gagliardetto del Direttorio Nazionale, e dove prenderanno posto i componenti del Gran Consiglio del Fascismo, il Governo e il Direttorio Nazionale. A destra sarà il Reparto Moschettieri del Duce; a sinistra la banda dei Giovani Fascisti dell'Urbe.

Cordiali saluti.

IL DIRETTORIO

P. Fedele, A. Garbasso, E. Mazzuco

N. di 13 recapito - rimesso al fattorino ad ore

(Max 30 Targ. 1928) (A)

INDICAZIONI DI URGENTE

DIRETTORIO UNIONE FASCISTA SENATO

UFFICIO TELEGRAFICO

ROMA
ROMA

ROMA

Il Governo non assume alcuna res.

Le tasse riscosse in mano per errore o in seguito a rifiuto o irripetibilità del destinatario devono essere completate dal mittente.

Il destinatario è invitato a firmare la ricevuta presentata dal fattorino ed a segnarvi la data e l'ora della consegna del telegramma. In mancanza di tali indicazioni il destinatario perde il diritto a reclamare in caso di ritardo della consegna.

Ricevuto **128** **91** **193** ore
Del circuito N. **LAZZAROTTI** Ricevente



Le ore si contano sul meridiano di Roma, e per telegrammi inviati a vari paesi (esterni) è seguito da una mezzanotte in più.

Nei telegrammi impressi in caratteri romani, il primo numero indica il nome del luogo d'origine e il secondo quello del telegramma. Il secondo quello delle parole, gli altri la data, l'ora e minuti della presentazione.

MUNICIPIO	STAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		VIA E INDICAZIONI EVENTUALI D'URTO
					Giorno e mese	Ore e minuti	
512 TORINO	30953	37/33	15	20	10		

CAUSA INDISPOSIZIONE CON MIO GRANDE RINCRESCIMENTO NON POSSO INTERVENIRE GRAN RAPPORTO PREGO SCUSARE MIA ASSENZA SED CONSIDERARE PRESENTI SENTIMENTI TUTTA MIA FEDE ET MIA DEVOZIONE FASCISTA

LEONARDO BISTOLFI

FATEVI CORRENTISTI POSTALI - PAGAMENTI E RISCOSSIONI IN TUTTE LE LOCALITÀ DEL REGNO - FRA CORRENTISTI I PAGAMENTI E LE RISCOSSIONI MEDIANTE - OLTAGGIO - SONO ESEGUITI - SENZA LIMITAZIONE E CON SOMMA FIDUCIA IN ATTEZIONE DA QUALSIASI TARDE

INDIRIZZO: Roma - Borgo S. Paolo - Tel. 1111 - Fax 1111 - 10-15-1051 A

Indicazioni di urgenza

Mod. 25 (Telegraf.)
Edizione 1930 (A)Circuito sul quale si deve fare
l'invio del telegramma

90

Ufficio Telegrafico di
TELEGRAMMA

Il Governo non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio del telegrafo.

Le tasse riscosse in meno per errore od in seguito a rifiuto o irreperibilità del destinatario, devono essere completate dal mittente.

Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale, e per telegrafi interni di seguito da una mezzanotte all'altra.

Spedito il - 3 SET. 1933 Anno 71 nel circuito N.

all'Ufficio di Trasmittente

QUANTITÀ	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		VIA D'ISTRADAMENTO	INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
					GIORNO E MESE	ORE E MINUTI		

N.B. - Il telegramma dev...

INDICAZIONI DI SERVIZIO TASSATE

Urgente P.A.

DESTINATARIO

Famiglia BISTOLFI

DESTINAZIONE

Via Bonsignore, 3 TORINO

TESTO

Con grandissimo dolore apprendo la scomparsa di Leonardo Bistolfi stop La sua morte colpisce gravemente l'arte italiana alla quale egli diede singolare contributo di genialità e di perizia stop Il Senato del Regno che vivamente ne apprezzava il nobile ingegno l'alto patriottismo ed il mirabile valore artistico rimpiange acerbamente la grave perdita e porge per mio mezzo le più profonde condoglianze stop Aggiungo l'espressione del mio vivissimo cordoglio personale stop

FEDERSONI Presidente del Senato

Cognome, nome e domicilio del mittente:
(Il mittente è obbligato ad esclusivo uso di ufficio)

Fatevi correntisti postali - Pagamenti e riscossioni in tutte le località del Regno - Fra correntisti i pagamenti e le riscossioni, mediante postagiro, sono eseguiti senza l'immissione di somma ed in esenzione da qualsiasi tassa.

di receipt Almeno al fattorino di notte

S. E. FEDERZONI

UFFICIO TELEGRAFICO

PRPRESIDENTE SENATO DEL REGNO



ROMA

non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio della telegrafia.
 Le carte riprese, in meno per errore od in seguito a rifiuto o irreperibilità del destinatario devono essere completate dal mittente.
 Il destinatario è invitato a firmare la ricevuta presentata dal fattorino ed a segnargli la data e l'ora della consegna del telegramma
 per essere in tal modo indicazione di consegna e per il diritto a reclamare in caso di ritardo della consegna.

Ricevuto il 6/9 192 8/25 ore 07
 Ricevuto ORS.
 Per Caricato N. _____



Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale, e per telegrammi interni e con paesi posti esteri di seguito da una mezzanotte all'altra.

Nei telegrammi impressi in caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo d'origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data, l'ora e minuti della presentazione.

CLASSIFICA	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE	VIA E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
	ROMA	TORINO	76663	42/37	6/9/25 07	

PERVIVE PAROLE VOSTRA ECCELLENZA RECANO AL NOSTRO DOLORE PROFONDISSIMA COMMOSIONE ET INESPRIMIBILE CONFORTO STOP PREGHIAMO VOSTRA ECCELLENZA ET ALTO CONSEGSO DA V. E. PRESIEDUTO ACCOGLIERE SENTIMENTO PIU RIVERENTE GRATITUDINE.

FAMIGLIA BISTOLFI

Fra corrispondenti postali - Pagamenti a riscossioni in tutte le località del Regno - Fra corrispondenti paganti a riscossioni mediante postale, senza limitazione d'importo ed esente da qualsiasi tassa

LECCE 4 - Le manifestazioni della quarta Fosta nazionale dell'uva si sono iniziate a Lecce con una importante Mostra provinciale di uve da tavola organizzata dall'apposito comitato presieduto dal Prefetto ed inaugurata oggi alla presenza delle maggiori autorità cittadine.

Alla Mostra partecipano i migliori produttori del Salento che vi hanno fatto convergere meravigliosi campioni delle più pregiate varietà locali. Nel grande padiglione della Mostra, ideato dall'architetto Dino Starace funziona un apposito reparto per assaggi e spremute di uva a scopo di propaganda. Domenica avrà luogo un concorso per la maggiore quantità di uva che i locali negozianti saranno capaci di smaltire.

A iniziativa del Consiglio Provinciale dell'Economia corporativa l'undici corrente l'Accademico Bottazzi parlerà sul tema: "Il valore nutritivo dell'uva".

BUDAPEST 4 - Tutti i giornali stasera continuano ad occuparsi del Patto italo-sovietico riproducendo i commenti dei giornali italiani. Il "Morgenspost" pubblica il testo integrale del Patto.

Il "Nyolcs Ora Ujsag" in un editoriale scrive tra l'altro: Se ora stava ancora qualcuno che si ostinasse a non vedere l'evidenza e cioè che il fulcro di ogni idea di Mussolini è la pace dell'Europa, costui deve ora definitivamente arrendersi innanzi al Patto italo-sovietico. Rafforzare sempre più le basi della tranquillità e della pace dell'Europa; ecco il fine principale della politica italiana che per esso è disposta a seri sacrifici. Roma è diventata così il centro del destino dell'Europa; a cominciare dal Patto a quattro fino alla conclusione del presente accordo con la Russia, l'Italia ha gettato uno dopo l'altro i pilastri dell'avvenire del continente.

Mussolini, continua il giornale, ha tenuto conto della circostanza che la Russia rappresenta un fattore che può dire "la sua parola" nel riassetto dell'Europa. E' naturale che l'Italia si sia con il suo attuale prestigio adoperata per guadagnare la Russia alla sua opera di pace. Ma la politica di Mussolini ha anche un altro significato: essa rappresenta una netta opposizione alla cosiddetta politica dei blocchi e impedisce effettivamente che l'Europa si divida in due campi avversi.

TORINO 4 - Oggi alle ore 16 hanno avuto luogo alla Loggia i funerali del senatore Bistolfi i quali sono riuniti imponentissimi. Vi hanno preso parte il generale Vighetta in rappresentanza del Re e il conte De Vecchi di Val Cismon in rappresentanza del Senato. Dopo l'assoluzione della salma, il conte De Vecchi ha chiamato ad alta voce lo scomparso succinte il rito fascista.

162 / 24/9

23

Roma, addì 11 Dicembre 1933.XIII

Nella seduta pubblica di oggi ho partecipato al Senato la dolorosa notizia della perdita del compianto collega Leonardo Bistolfi.

Trasmetto copia del resoconto della odierna seduta e in pari tempo rinnovo in nome dell'Assemblea e mio le più vive condoglianze.

Firmato: FEDERZONI

Spettabile Famiglia BISTOLFI

Via Bonsignore, 3

- T O R I N O -

SENATO DEL REGNO

Legislatura XXVIII — Sessione I*

188° RESOCONTO SOMMARIO

Lunedì 11 dicembre 1933 — Anno XII

Presidenza del Presidente FEDERZONI

La seduta è aperta alle ore 16.

SCALORI, segretario. Da lettura del verbale della seduta del 7 giugno, che è approvato.

Congedi.

Sono accordati congedi ai senatori: Bianchi, Borromeo, Cagnetta, D'Andres, Della Noce, De Tullio, Durante, Fantoli, Gentile, Giordani, Libertini, Lustig, Marani, Marcello, Milano Franco d'Aragona, Nicolini, Novelli, Nuvoletti, Ode-ro, Passerini Napoleone, Poggi Tito, Ronco, Ruffini, Scaduto, Silvestri, Spezzotti, Tanari, Torraza, Triangi, Vicini Antonio, Vicini Marco Arturo.

Variations nella composizione del Governo.

MUSSOLINI, Capo del Governo. Comunica al Senato che S. M. il Re ha accettato le dimissioni del generale Pietro Gazzera e dell'onorevole Manaresi, affidando la direzione del Ministero della guerra al Capo del Governo e nominando Sottosegretario di Stato l'onorevole generale Federico Baistrocchi.

Comunica altresì che S. M. il Re ha accettato le dimissioni rassegnate dall'ammiraglio

Giuseppe Sirianni, senatore del Regno, dal Maresciallo dell'aria Italo Balbo, deputato al Parlamento, dal generale Gioacchino Russo, senatore del Regno, e dall'onorevole Raffaello Riccardi, deputato al Parlamento, dalle rispettive cariche di ministri e sottosegretari di Stato, affidando la direzione dei due Ministeri della marina e dell'aeronautica al Capo del Governo e nominando Sottosegretari di Stato per i suddetti dicasteri, rispettivamente, l'ammiraglio di divisione Domenico Cavagnari e il generale di squadra aerea Giuseppe Valle.

Comunicazione della Presidenza.

PRESIDENTE. Comunica i decreti del Capo del Governo coi quali l'ammiraglio Cavagnari, sottosegretario di Stato per la Marina, e S. E. il generale Valle, sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, sono delegati ad intervenire alle sedute del Senato e prender parte alle discussioni degli affari che riguardano i rispettivi Ministeri.

Omaggi.

PRESIDENTE. Da lettura di un elenco di omaggi pervenuti al Senato.

Elenco di petizioni.

PRESIDENTE. Da lettura di un elenco di petizioni pervenute al Senato.

Nomina di nuovi senatori.

PRESIDENTE. Da lettura dei Regi decreti in data 21 settembre, 30 ottobre, 3 e 16 novembre e 9 dicembre con i quali sono stati nominati nuovi senatori.

Nomina a Ministro di Stato

PRESIDENTE. Da lettura del Regio decreto con il quale il senatore Giuseppe Francesco Ferrari è stato nominato ministro di Stato.

Registrazioni con riserva.

PRESIDENTE. Da lettura di alcuni messaggi del Presidente della Corte dei conti relativi alle registrazioni con riserva eseguite nella seconda quindicina di giugno, nella prima quindicina di luglio, nella seconda quindicina di settembre e nella prima quindicina di ottobre, e circa i contratti registrati durante l'esercizio finanziario 1932-33 senza seguire il parere del Consiglio di Stato.

Messaggi.

PRESIDENTE. Da lettura di un messaggio del Ministro delle corporazioni con il quale viene trasmesso il bilancio dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni per l'esercizio 1932.

Da altresì lettura di un messaggio del Presidente della Commissione parlamentare nel quale viene trasmesso il parere della Commissione stessa sul progetto di riforma delle disposizioni del codice di commercio sulla cambiale.

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Comunica al Senato che il senatore Marchiafava ha presentato la relazione sul disegno di legge concernente le specialità medicinali (n. 1669).

Commemorazioni.

PRESIDENTE. Numerose e gravi perdite hanno dolorosamente colpito il Senato durante l'interruzione delle nostre sedute. Uomini di alto prestigio intellettuale, fra i più eminenti nella vita culturale della Nazione, antichi e insigni parlamentari, nei quali l'autorità era

eguale alla esperienza, benemeriti servitori dello Stato, patrioti di incorrotta esemplare fedeltà agli ideali, donde l'Italia nuova ha tratto le energie per la propria rigenerazione, hanno lasciato in quest'aula ricordi e rimpianti che oggi incombono su noi con tanto più accorata mestizia per l'impossibilità di una degna rievocazione.

Da tempo il generale Ettore Viganò aveva cessato di frequentare l'assemblea, in cui aveva trattato per tanti anni con ammirata competenza dei problemi militari. Egli era nato nel 1843 a Tradate, in provincia di Como; era stato garibaldino del 1860 e del 1866, combattente di tutte le campagne d'Eritrea, ministro della Guerra in tempi oscuri e difficili; ma l'età e i mali fisici, se l'avevano allontanato da quest'aula, non avevano fiaccato gli entusiasmi né la mente del vecchio soldato, come egli aveva dimostrato di recente con un suo prezioso libro di memorie tutto avvivato dallo spirito immortale del Risorgimento, libro a cui resterà duramente e nobilmente raccomandato il nome di Ettore Viganò.

A questo nome voglio accostare quello, non meno venerato, del mantovano **Pietro Albertoni**, che era stato anch'egli con Garibaldi a Bezzoca e che, professore universitario, deputato per tre legislature, senatore dal 1912, divise la sua operosa vita fra l'azione politica, onestamente intesa come una milizia in servizio del Paese, e l'attività scientifica e didattica con la quale, dalla cattedra di fisiologia nell'Ateneo bolognese, apportò un notevole contributo al rinnovamento e allo sviluppo della scuola medica italiana.

Un'onorata e serena carriera parlamentare fu quella di Vittorio **Giaccone**, durante circa un ventennio probo rappresentante degli elettori della sua Mondovì, passato nel 1920 a questa assemblea, ove per la bontà e la modestia era circondato da concordi simpatie.

Alla Camera dei deputati avevano pure appartenuto per lunghi anni, e ivi come poi qui in Senato, e più ancora negli uffici di governo chiaramente esercitati, dedicarono al bene

della Patria tutte le energie dei loro nobili spiriti Pasquale Grippò, Enrico Arlotta, Cesare Nava.

Lucano, il Grippò meritò la reputazione di giureconsulto sagace e dottissimo, che avrebbe potuto stampare un'orma profonda nel campo degli studi di diritto, ma preferì diventare uno dei principi del Foro e, durante otto legislature, uno degli oratori più ascoltati della Destra liberale nell'altro ramo del Parlamento. Egli fece parte, come ministro dell'istruzione pubblica, del Gabinetto che con la dichiarazione di guerra doveva aprire una nuova era gloriosa per la storia d'Italia.

Ministro durante la guerra, fra i più caldi per fede nazionale e i meglio preparati tecnicamente, era stato anche Enrico Arlotta, napoletano, antico seguace di Crispi e di Sonnino, già per oltre un decennio relatore autorevole alla Camera sul bilancio della Marina, e propugnatore tenace del rafforzamento della nostra difesa militare in tempi durante i quali l'incapacità bellica dell'Italia era voluta da alcuni con protervia partigiana e accettata da troppi altri con una cecità resa irrimediabile dalla viltà politica. Rimarrà memorabile un discorso con cui, nel 1913, quando ben pochi potevano prevedere il prossimo infrangersi della Triplice Alleanza, l'Arlotta sostenne la necessità del confine d'Italia al Brennero, attirandosi i rabbuffi della stampa estera e altresì di certa stampa nostrana. In Senato, dove sedeva dal 1919, si occupò con orientamenti sempre sicuri e sani di questioni economiche e marine. Era iscritto al Partito fascista dal 1926.

Cesare Nava, valente ingegnere, dotato delle cordiali e solide virtù ambrosiane, si era segnalato per slancio filantropico e abilità organizzatrice nell'opera di soccorso dopo il terremoto calabro-siculo del 1908. Aveva militato, fin dai suoi esordi politici, nelle file cattoliche, ma ispirandosi costantemente a sensi italiani. Deputato per tre legislature, fu nominato nel 1918 sottosegretario e poi commissario per le armi e munizioni: terminata la guerra, tenne il ministero delle terre liberate. Era senatore dal 1921. All'avvento del Fascismo al potere,

fu fra i primi parlamentari cattolici che aderirono lealmente e senza riserve al nuovo Regime. Così meritò di tornare al Governo con Benito Mussolini, come ministro dell'industria e del commercio.

Un fascista genuino per temperamento e convinzioni, prima ancora di entrare formalmente nel Partito, era stato Felice Borghese, che nella coltivazione dei vasti possedimenti aviti aveva presto introdotto i metodi più moderni e razionali, migliorando altresì le condizioni di vita e di lavoro dei contadini, per i quali aperse scuole, infermerie, istituzioni assistenziali, e che presiedette per molti anni il Consorzio Pontino, dando buon impulso alla bonificazione di una parte delle paludi.

Ma il vanto di vecchia, verace e fierissima camicia nera, per le tante prove generosamente date di devozione alla causa, spettava sopra tutto al nostro caro collega e prode camerata Gilberto Arrivabene, in guerra e in pace continuatore delle splendide tradizioni patriottiche della sua famiglia. Ufficiale di marina, aveva partecipato alle campagne di Eritrea e di Libia. Allo scoppio della guerra mondiale, avendo già lasciato il servizio attivo, chiese di rientrare nei quadri dell'Armata e combatté con le batterie della Regia marina sul Baso Isonzo, guadagnandosi una medaglia d'argento al valore. Deputato per la 23^a e la 24^a legislatura, aveva preso parte strenuamente alla lotta, in Parlamento e fuori, per l'intervento, per la resistenza, per la difesa della guerra e della vittoria. Era stato squadrista animoso e animatore nelle campagne mantovane e veronesi devastate dalla propaganda sovversiva. Col trionfo della Rivoluzione fascista, fu messo, come console generale della Milizia, a capo delle legioni calabresi; e poi, nel 1924, eletto nuovamente deputato; e infine, dal 1929, nominato senatore. Pur troppo la sua fibra giovanilmente gagliarda era già minata da un male che a lui fu inesorabile; ed egli si sapeva condannato, ma nascondeva la prescienza della prossima immatura fine sotto la maschera di una mordace signorile ironia. Così lo vedemmo andare incontro alla morte, con la stessa in-

trepezza baldanzosa con cui l'aveva tante volte affrontata sul mare, in trincea e su le piazze.

E non vedremo più fra noi la veneranda figura anacoretica di Bernardino Varisco, meglio che veterano, profeta del Fascismo, quale illustre compagno di Enrico Corradini nella lontana vigilia di predicazione. Al Varisco, chiamato nel 1929 a far parte di questo Consesso, il Senato riconobbe solennemente il possesso del titolo alla nomina per la 20ª categoria statutaria, in ragione del suo apostolato nazionale e della sua opera di pensatore. In lui, infatti, il filosofo giunto dalle discipline matematiche alla speculazione metafisica non era inferiore all'ardente e poderoso propagandista della rinascita italiana; e, come costruttore originale di un nuovo idealismo critico, ch'egli illustrò mirabilmente col suo insegnamento di filosofia teoretica nell'Università di Roma, Bernardino Varisco ebbe e serberà un posto a sé, importante e autonomo, nella storia della nostra cultura contemporanea. *

Se la filosofia ha perduto nel Varisco uno dei suoi cultori più precari, non meno illustri lutti hanno contristato l'arte italiana per la scomparsa di Luca Beltrami e di Leonardo Bistolfi.

Del Beltrami può dirsi che egli è stato l'ultimo erede e il vindice del Rinascimento lombardo. I monumenti più singolari e imponenti della Milano dei grandi secoli dovettero la propria salvezza e la propria resurrezione alla vigilanza, alla volontà, all'ingegno dell'architetto che aveva appreso alla scuola di Parigi la perizia prodigiosa, se pur talvolta pericolosa tentatrice, del restauro e della ricomposizione degli antichi edifici. Ricco di rare conoscenze atoliche e letterarie, egli fu uno di coloro che più felicemente cooperarono al progresso degli studi vinciani, trascrivendo e annotando il Codice trivulziano, dettando la prefazione al Codice atlantico, ponendo in luce l'opera di Leonardo per quanto concerne il Duomo e il Castello di Milano e i ritrovati di quella mente sovrana in materia di idraulica, d'arte militare,

di anatomia e di aviazione. Deputato per tre legislature, senatore dal 1905, dedicò la sua attività parlamentare specialmente alle questioni edilizie; ma ebbe anche una forte sensibilità politica. Fu irredentista negli anni antecedenti alla guerra mondiale; interventista fervente dopo che questa fu scoppiata. Le pungenti satire di « Polifilo », con la saporita pittura della tirannide rossa nel villaggio favoloso di Casate Olona, testimoniano il rigore dialettico del polemista e la colorita e piacevole facilità dello scrittore, che integravano la personalità stupendamente versatile di Luca Beltrami.

Leonardo Bistolfi fu uno scultore poeta; nè mancò chi, pur dinanzi alla spoglia lacrimata di lui, gli fece addebito di quella virtù di trasfigurazione lirica che il maestro monferrino sapeva infondere alle forme modellate. Ma io non mi cimenterò a rivendicare contro le negazioni suggerite dalle labili mode la luminosa individualità creatrice del Bistolfi, e meno che mai in questa sede, quando a difendere l'artista bastano, e più basteranno in avvenire, le opere alle quali egli conferì un palpito di vita che sembra scioglierle dall'immobilità della materia. Dal 1908 Leonardo Bistolfi onorava la nostra assemblea, della quale fu assiduo, e dove tutti nutrivano per lui un sentimento profondo di affettuosa e reverente ammirazione.

Universalmente stimato e amato era anche Pietro Alberici, a cui fu data lode quale esempio perfetto del magistrato come ha da essere oggi, fedele alle limpide fonti della dottrina, e insieme atto ad ascoltare le voci della realtà operante, a intenderne i problemi, a interpretarne i mutamenti. Egli era un giurista di razza, ma aperto alla comprensione delle correnti innovatrici nel campo teorico e pratico. Così il nuovo ordinamento giuridico del lavoro aveva trovato nell'Alberici uno studioso profondo e consapevole; i principi corporativistici un sincero sostenitore. Al Fascismo egli aveva tributato il suo pronto e fermo consenso.

Non pare possibile che qui non debba risuonare più la voce di Vittorio Scialoja, e che nei

dibattiti sui massimi avvenimenti della politica italiana e internazionale non sia più da attendersi l'intervento di chi, unendo alla insondabile sapienza del legislatore e dello statista la penetrazione rivelatrice di uno spirito critico senza pari, possedeva la virtù d'una parola che era puro cristallo, vivida e aderente nell'espressione dei più sottili concetti, balenante di arguzie che illuminavano ogni problema, una parola che dava gioia, stimolo e nutrimento agli intelletti degli ascoltatori. Il nome e la presenza di lui erano gloria del Senato. Grande egli era stato su la cattedra che è quasi il simbolo della nostra tradizione di civiltà: quella di diritto romano in Roma. In cinquant'anni di insegnamento egli era stato il tipo compiuto del Maestro, il rinnovatore degli studi giuridici italiani, al quale l'agilità enciclopedica della mente aveva consentito di coltivare ogni ramo del diritto, dal diritto romano al diritto aeronautico, dal diritto pubblico al diritto privato, dalla storia alla filosofia del diritto, come per una sorta di emulazione con se stesso. Schietta tempera latina, egli aveva saputo sempre convertire le questioni più difficili e astruse in pensiero lucido e avvincente, come aveva voluto che il diritto romano fosse, più che un insegnamento storico, una forza attuale e formativa. Perciò egli ha veramente creato una scuola, che perpetuerà con l'opera di Vittorio Scialoja il magistero del genio giuridico di nostra gente.

Questo napoletano nato a Torino, durante l'esilio del suo glorioso genitore, e vissuto per la maggiore e più laboriosa parte della sua esistenza a Roma in una atmosfera di ideale romanità, sentì fino allo spasimo la passione unitaria del Risorgimento. Ci sembra ancora di udire il concitato appello con cui egli salutò quel miracoloso risultato raggiunto dal Capo del Governo fascista col riconoscimento della sovranità del Re d'Italia su Roma per parte della Santa Sede. Quel giorno la parola commossa di Vittorio Scialoja, piuttosto che commentare l'immenso fatto nuovo della Conciliazione fra lo Stato e la Chiesa, sembrò riecheggiare le speranze, gli ardimenti, le ansie della Torino degli emigrati e dei patrioti di tutta Italia, interpretando, col *pathos* del passato che si concludeva, il memorabile evento con cui Benito Mussolini aveva adempiuto il disegno e sciolto il voto di Camillo di Cavour.

Tale religioso amore della Patria aveva guidato, attraverso le incertezze e le difficoltà di un'epoca immatura, l'azione di Vittorio Scialoja come uomo di governo. L'idea dello Stato signoreggiava il suo pensiero politico, retaggio della dottrina meridionale; e la sua attività legislativa lo attesta chiaramente. Era stato per la guerra, aveva capeggiato in Parlamento la lotta per la resistenza e per la vittoria. Chiamato al ministero degli esteri, aveva fatto quanto aveva potuto per salvare il programma integrale delle aspirazioni nazionali, difendendolo disperatamente contro le avarizie straniere ma sopra tutto contro la scettica incomprensione del Gabinetto con cui si era trovato a collaborare. Era stato facile, allora, ai pertinaci sostenitori delle rivendicazioni italiane in Adriatico contrapporre all'indirizzo generale del Governo del tempo, che già affrettava le rinunzie, gli efficaci e degni documenti diplomatici con i quali Vittorio Scialoja ministro degli esteri aveva l'aria di polemizzare principalmente col Governo di cui faceva parte. Quella situazione, naturalmente, non si era potuta prolungare molto; e Vittorio Scialoja aveva lasciato il Governo, potendo almeno affermare di non aver nulla compromesso della posizione di diritto e di fatto dell'Italia di fronte all'Europa. Quale fosse, successivamente, l'azione di Vittorio Scialoja in qualità di capo, per tanti anni, della delegazione italiana a Ginevra, resta e resterà durevolmente nella memoria e nella riconoscenza di tutti. Ivi il suo magistero di giurista sommo cooperò con la sua eccezionale autorità politica a procurargli un posto preminente nel Consiglio e nell'Assemblea della Società delle Nazioni. Oggi può ben dirsi che egli compì, con la sua opera personale, uno sforzo formidabile per ottenere che la Società delle Nazioni fosse capace di realizzare i propri obiettivi, e che più di una volta, per quanto era possibile in quelle condizioni a tutti note, egli conseguì successi che parvero, oltre che suoi, del Consesso ginevrino. Ivi Vittorio Scialoja fu sopra tutto costantemente all'altezza della sua missione di rappresentante dell'Italia davanti al mondo.

Or è un anno i colleghi, gli innumerevoli discepoli, gli estimatori che erano moltitudine si raccolsero intorno a lui per onorarlo: fu una manifestazione indimenticabile di affetto.

Ma quando in Campidoglio Vittorio Scialoja si alzò a parlare per ricevere il conferimento del supremo titolo di onore dovuto a lui, la cittadinanza di Roma, la parola già così caustica e incisiva tremò e ruppe in un singhiozzo. Era il presagio del distacco vicino; e noi sentimmo fin da quel momento la mestizia che oggi ci prende sapendo che Vittorio Scialoja non ritornerà più fra queste mura.

Nè vi ritornerà più un altro grande latino, il nostro Giuseppe Albini, l'alunno casto e gentile di quel Virgilio a cui egli con esperta finezza di artista e di umanista seppe apprestare una schietta veste italiana. Romagnolo di Saludecio, Giuseppe Albini fu il fratello spirituale di Giovanni Pascoli, con minor ala e con più rigorosa fedeltà ai fasti classici della sua terra. La letteratura romana non ebbe, dopo il Gandino e lo stesso Pascoli, un cultore più dotto nè più geniale, nè alcuno che sapesse meglio estrarne un vivo e salutare alimento per le anime. Questo senso augusto di latinità doveva fare di Giuseppe Albini, spontaneamente, un uomo dell'Italia ridiventata romana. Ma egli fu fascista, il 21 novembre 1920, a Bologna, per battesimo del fuoco. Stava parlando, nella sala consiliare di Palazzo d'Accursio, a nome della minoranza di combattenti e di onesti, contro la beffarda ostilità degli sciagurati facinorosi che avevano usurpato il Comune, allorchè proruppe la ferocia dell'agguato e corse il sangue. Il contegno serenamente virile di Giuseppe Albini fu pari in quella giornata di battaglia all'impavidità dei suoi giovani camerati, che col sacrificio e con l'ardore rivoluzionario dovevano da allora offrire così poderoso contributo alla riscossa bandita e iniziata dal Duce. E nei ranghi del Fascismo egli militò, coprendo con saviezza e con coscienza importantissimi uffici nelle gararchie del Regime, esempio a ciascuno di scrupolosa rettitudine e di aristocratico disinteresse.

A lui, a tutti gli altri Colleghi che abbiamo perduto, si rivolgono il nostro pensiero memore e il nostro rimpianto.

MUSSOLINI, *Capo del Governo*. A nome del Governo si associa alle nobili parole del Presidente e al cordoglio dell'Assemblea.

Nomina di commissari.

PRESIDENTE. Comunica al Senato che, a termini dell'articolo 20 del Regolamento, ha chiamato il senatore De Vito a far parte della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori in sostituzione del defunto senatore Vittorio Scialoja e che, in conformità del mandato conferitogli dall'Assemblea nella seduta del 17 dicembre 1929-VIII, ha chiamato i senatori Carlo Fabri, Giorgio Pitacco e Giuseppe Sirianni a far parte della Commissione per il giudizio dell'Alta Corte di Giustizia, di cui all'articolo 27 del Regolamento giudiziario del Senato, in sostituzione dei defunti senatori Arlotta, Vittorio Scialoja e Albini.

Comunica inoltre che, in adempimento all'articolo della legge 24 dicembre 1925, n. 2260, ha chiamato il senatore Adolfo Berio in sostituzione del defunto senatore Vittorio Scialoja, a far parte della Commissione parlamentare che, a norma dell'articolo 2 della legge 30 dicembre 1923, n. 2814, dovrà dare il proprio parere sui progetti dei nuovi codici civile, di procedura civile, di commercio e per la marina mercantile.

Sorteggio degli Uffici.

I senatori segretari fanno il sorteggio degli Uffici.

Discussione del disegno di legge: « Norme per la repressione della propaganda illecita per lo smercio delle specialità medicinali » (1669).

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

SUPINO. Si rivolge ai ministri delle corporazioni e della giustizia per fare una raccomandazione concernente il titolo del disegno di legge sulla repressione della propaganda illecita per lo smercio delle specialità medicinali. Ritiene che la propaganda illecita si possa esercitare, e debba quindi essere repressa, sebbene sotto un diverso punto di vista, per qualunque specie di merci. La nostra legislazione presenta una deplorabile lacuna nei riguardi di una

(Onorevole

Bistolfi

30

Senatore
Senatore del Regno

Nominato con R. D. 1° Marzo 1907

per la Categoria 30^a

Prestò giuramento il 20 Maggio 1907

Nato il 12 Marzo 1859

in Trento Monferrato

Provincia di Sondria

Residente in

Provincia di

Onorevole

Bistolfi

F.lli

Leonardi

Senatore del Regno

Nominato con R. D. 1.º Maggio 1903

per la Categoria 1.ª

Prestò giuramento il 20 Maggio 1903

Nato il 15. Marzo 1859

in Casale Monferrato

Provincia di Alessandria

Residente in Torino

Provincia di Torino

Bistolfi Leonardo

Paternità Giovanni
Data di nascita 15 marzo 1859
Luogo di nascita Casale Monferrato (Alessandria)
Nomina 1 marzo 1923 Categ. 20^a
Convalidazione 30 maggio 1923
Giuramento 30 maggio 1923
Professione Scultore
Titoli accademici, nobiliari, ecc.

Osservazioni

Morto il 3 Settembre 1933.
a La Laggia (Pomino)